

Questioni di genere e dialogo sociale

Welfare, lavoro e famiglia in Europa

Manuela Naldini

Università di Torino

Intervento per corso "Donne, politiche e istituzioni" anno 2012"

19 ottobre 2012

I temi e le domande guida dell'intervento

- Welfare, lavoro e famiglia. Cos'è il welfare? Quale rapporto tra welfare e genere?
- Com'è cambiato il sistema famiglia-lavoro e perché si è resa necessaria una ri-definizione delle politiche sociali?
- Il "discorso" sulla conciliazione e le politiche per la conciliazione in Europa
- I dilemmi irrisolti del caso italiano

Una definizione di welfare state

- *"il welfare state è un insieme di interventi pubblici connessi al processo di modernizzazione, i quali forniscono protezione sotto forma di **assistenza, assicurazione e sicurezza sociale**, introducendo tra l'altro specifici diritti sociali nel caso di eventi prestabiliti nonché specifici doveri di contribuzione finanziaria"* (Ferrera, *Modelli di solidarietà*, 1993 p.49).



Una definizione di Politiche sociali

- Le politiche sociali possono essere definite come quell'insieme di interventi pubblici aventi scopi ed effetti sociali variabili che vanno da una più equa distribuzione societaria di risorse e opportunità, alla promozione di benessere e qualità della vita (Hill, 1999, sulla base di Titmuss, 1974)



Politiche sociali vs welfare state

- Politiche sociali e welfare state non sono sinonimi
- Si può argomentare che non si può avere welfare state senza avere delle politiche sociali, ma non è vero il contrario

Welfare e studi di genere

- Gli studi sul welfare in prospettiva di genere hanno fatto luce:
 - Sul processo di interazione reciproca tra genere e welfare e sull'impatto non neutrale in termini di genere delle politiche sociali
 - Sul fatto che tutte le politiche sociali esplicitamente (e implicitamente) si sono basate su assunti di genere, rispetto a ruoli, responsabilità o hanno avuto come modello di riferimento un determinato modello di famiglia e di genere (dal *male breadwinner* al *dual earner*...)
 - Sul fatto che la "cura" è cruciale, in particolare è fondamentale il modo in cui essa diviene, parzialmente, responsabilità pubblica. La divisione di responsabilità tra pubblico e privato, tra stato, famiglia e mercato determina diversi tipi e gradi di "defamilizzazione" e/o di "familismo sostenuto" dagli attuali welfare state ed implicitamente sostiene diversi modelli di genere

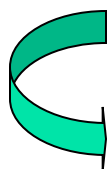
Com'è cambiato il rapporto tra famiglia-mercato del lavoro e welfare state?

TRASFORMAZIONI LAVORATIVE – femminili

- Più donne lavorano, più donne istruite, più donne restano nel mercato del lavoro
- Aumento flessibilità del lavoro, aumento delle forme "atipiche" di lavoro (part-time, a tempo determinato, orari non-standard, varie forme lavoro autonomo), aumento "instabilità" lavorativa

Com'è cambiato il rapporto tra famiglia-mercato del lavoro e welfare state?

- **CAMBIAMENTO NEL SISTEMA-FAMIGLIA LAVORO**
 - Dalla famiglia del *male breadwinner* alla famiglia *dual earner*?
 - Calo della fecondità e invecchiamento della popolazione
 - Aumento dell'instabilità coniugale
 - Riduzione del numero di potenziali "care-giver"



**Aumentano i bisogni di tempo di cura
Anche a causa del permanere di una diseguale
distribuzione di tempo tra uomini e donne**

Il Cambiamento nel Rapporto tra DONNE e OCCUPAZIONE

■ INTEGRAZIONE NEL MERCATO

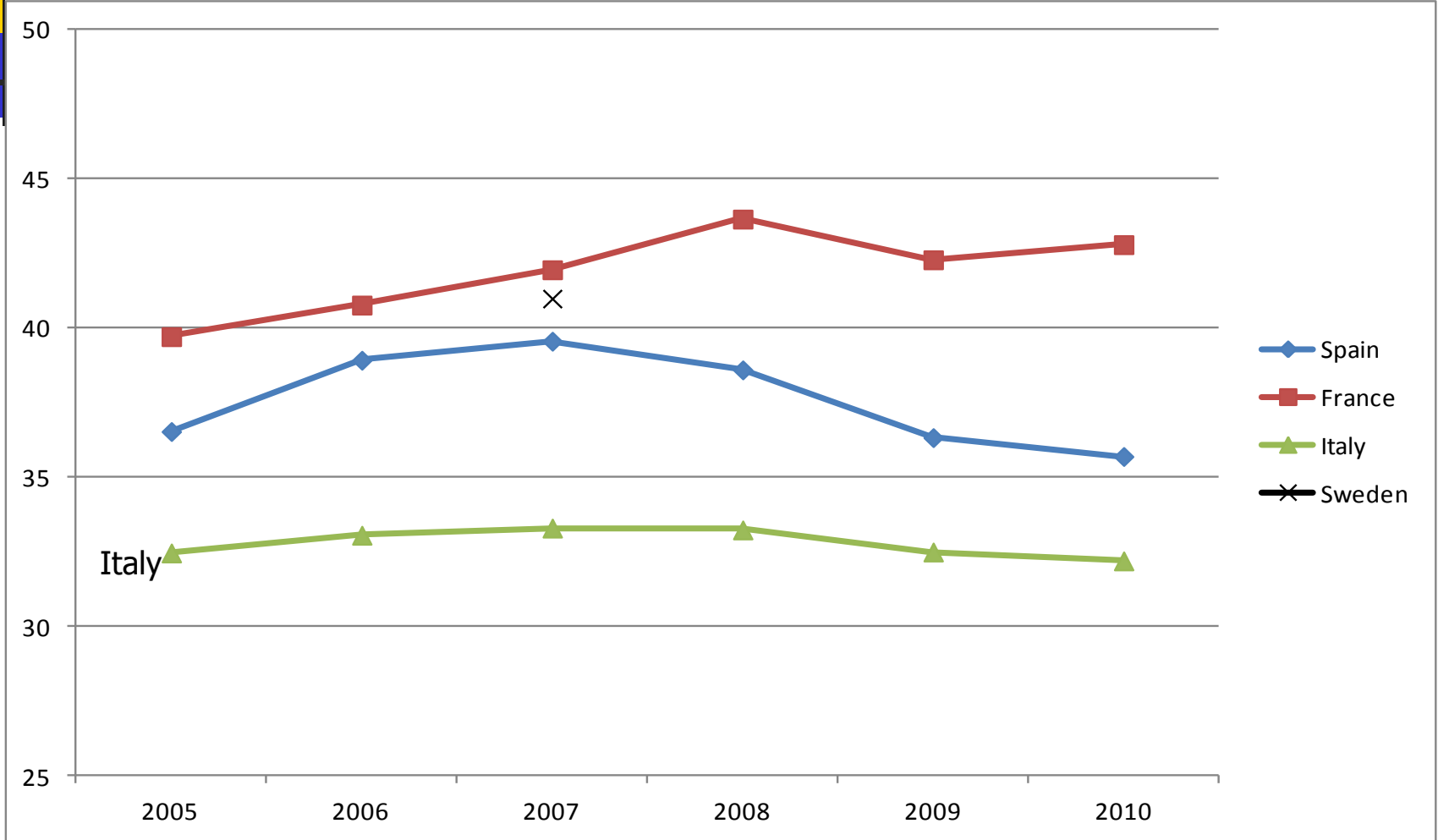
- Accresciuta la partecipazione
- Variazioni tra Paesi molto marcate (in partecipazione, livello part-time, continuità lavorativa, ecc.)

■ PROCESSI DI STRATIFICAZIONE

- Differenziazione tra donne (grado istruzione, età, numero figli, ecc.)
- Disuguaglianze di genere (in partecipazione, tra lavori maschili e femminili, in retribuzione)

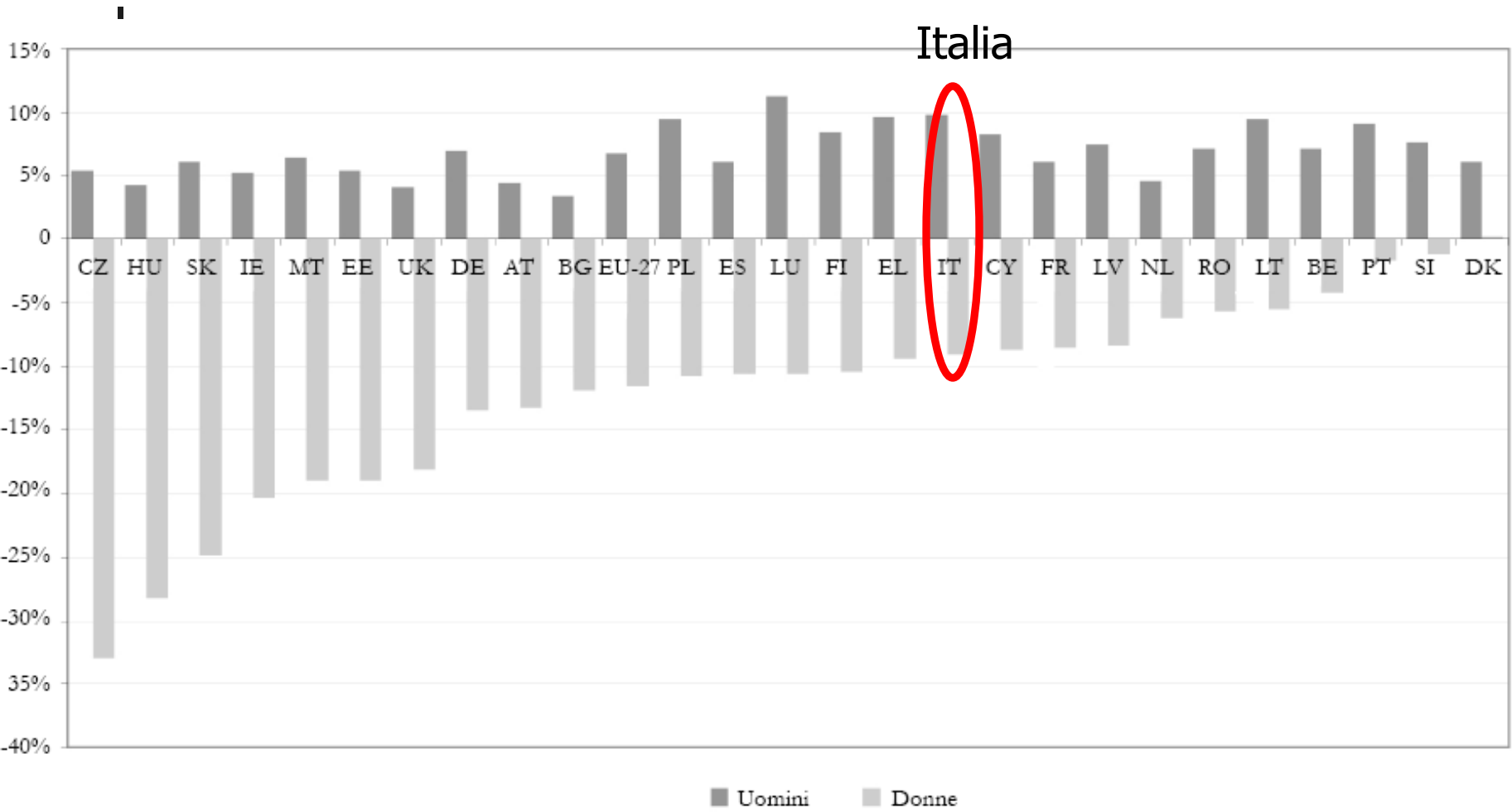
Coppie a “doppia partecipazione” con figli 0-14

Figure 6: Dual earner couples (both full-time) with children aged 0-14, 2005-2010



Source: For France, Italy and Spain, Eurostat online, December 2011, data origin is Labour Force Survey, lfst_hnhwhctc. For Sweden, OECD Family database, December 2011, LMF2.2.A.

Impatto della presenza dei figli sotto i 12 anni

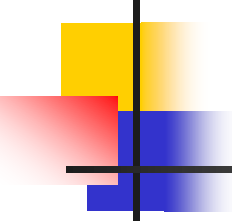


Fonte: Eurostat, LFS, in: Naldini e Saraceno, 2011, Conciliare famiglia e lavoro, Bologna, Il Mulino

LE POLITICHE DI CONCILIAZIONE IN EUROPA

- A partire dagli anni '90 il tema della conciliazione tra famiglia e lavoro inizia ad essere assunto come un problema di *policy*
- Il tema nasce dalla riformulazione delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne
- Le politiche di conciliazione contribuiscono a ridurre le disuguaglianze di genere o invece contribuiscono a riprodurle?

Il “discorso” sulla conciliazione, il mercato e l’occupazione prima di tutto



- Incorporazione degli strumenti della conciliazione nella Strategia europea dell’Occupazione (EES)
 - L’obiettivo promuovere uguaglianza genere scompare dal discorso pubblico
 - La questione conciliazione sostituisce, nel discorso pubblico, quello della parità tra uomini e donne
 - Spostamento attenzione tra strumenti, preferenza ai servizi infanzia, anche se proprio in questo periodo i congedi sono estesi

Le politiche di conciliazione famiglia-lavoro: 3 settori di intervento

- **Le politiche per il tempo di cura** (i congedi, i permessi, ecc.)
- **I servizi di cura** sia per l'infanzia – di tipo collettivo, ma anche individuale (e aiuti fiscali per usufruire di servizi pubblici e privati) – che per gli anziani
- **Le politiche di flessibilità dell'orario di lavoro** (part-time, job-sharing, flexitime) e i tempi della città (orari servizi, esercizi, ecc.)

Politiche tempo di cura: i congedi

- Il sostegno e il riconoscimento pubblico del tempo delle cure genitoriali (attraverso i congedi di maternità, di paternità e genitoriali) è una delle principali tendenze riscontrabile nelle politiche di cura di tutti i Paesi europei
- Importanti variazioni nella legislazione in termini di obiettivi, durata, di indennità sostitutive del salario, di titolarità, di flessibilità

L'impatto di genere dei congedi

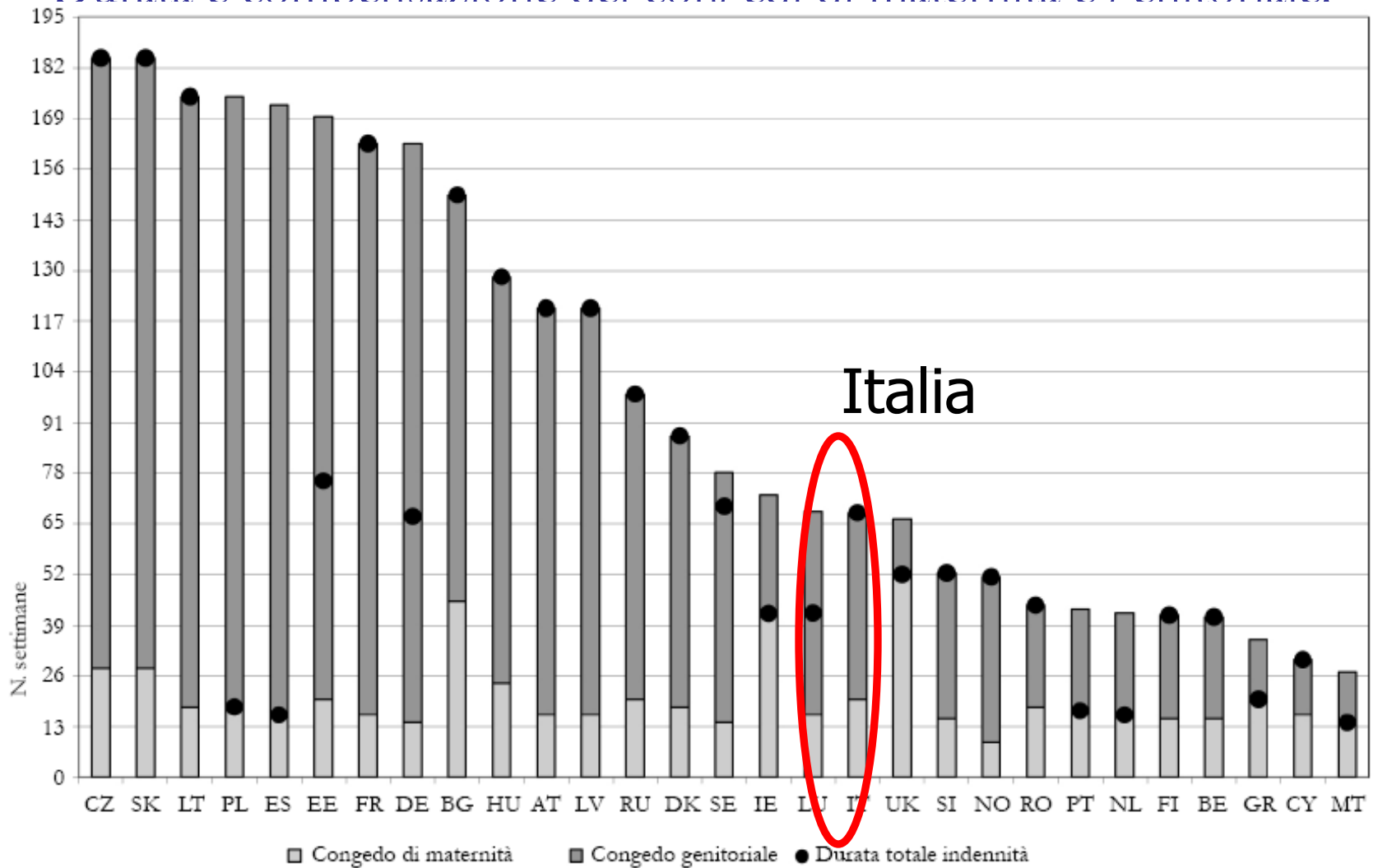
- 1. Importante conoscere l'effettivo utilizzo, per valutare l'impatto sull'occupazione delle madri
 - In tutti i Paesi sono principalmente le madri ad utilizzarlo, ma questo accade più spesso in Italia e Germania rispetto alla Danimarca
- 2 Importante anche conoscere un'altra dimensione il pagamento previsto

I congedi

Fonte: Naldini (2006), tab. 4.1

	Congedo di maternità		Congedo di paternità		Congedo genitoriale (parental leave)/Childcare leave		Note
	Durata in settimane	Indennità in % al salario	Durata in gg.	Indennità	Tipo diritto/Durata	Indennità	
	Prima/dopo il parto						Ulteriori caratteristiche del congedo genitoriale o del childcare leave
DAN	4/14 Tot. 18	100% (tetto max. 406 Euro sett.)	14 gg	Come la maternità	Misto (Individuale+familiare) 32 settimane (8 mesi)	Come la maternità	1. Può essere ripartito tra i genitori 2. 8-13 sett. Possono essere prese successivamente 3. Può raddoppiare se a part-time 4. Può essere esteso fino a 40 (o 46 per i lavoratori dipendenti) sett., con conseguente riduzione del compenso
FR	6/10 Tot. 16	84%	11	100%	Familiare. 36 mesi (incluso il congedo obbligatorio). Fino al 3° anno di vita	Dal 2° figlio, compenso di base 460 Euro al mese	Congedo per malattia del figlio fino a 5 gg. all'anno Diritto familiare Può essere ripartito o preso contemporaneamente. Possibile il part-time
GER	6/8 Tot. 14	100%	No	-	Familiare. 36 mesi (inclusi i 14 obbligatori) fino al 3° anno del figlio, successivamente fino a 12 mesi fino a 8 anni del figlio	307 Euro (24 mesi) o 460 Euro (12 mesi)	Può essere ripartito o preso contemporaneamente. Possibile il part-time.
GB	18 sett. Per tutte 40 settimane se occupata da 12 mesi con stesso datore lavoro	90% per 6 sett., dopo 142 Euro o 90% del salario per 20 sett.	No	-	Individuale. 13 settimane per ciascun genitore fino a 5 anni età del figlio	Non pagato	Al max 4 settimane in un anno
IT	8-4/12-16 settimane. Tot 20	80% (7)	No	-	Individuale.: 10 mesi fino ad 8 anni bambino (11 se il padre ne prende almeno 3)	30% del salario	Congedi di malattia del figlio di età 3-8, retribuito. Fino a 5 gg. All'anno.
OL	4-6/10-12 settimane Tot. 16	100% (tetto max 153 Euro per gg)	No	Come maternità	Individuale: 6 mesi: 3 mesi per ogni genitore fino ad 8 anni bambino	Non pagato	Congedi di cura di breve durata, retribuiti al 70%. Congedi per emergenza, retribuiti al 100%, durata da negoziare

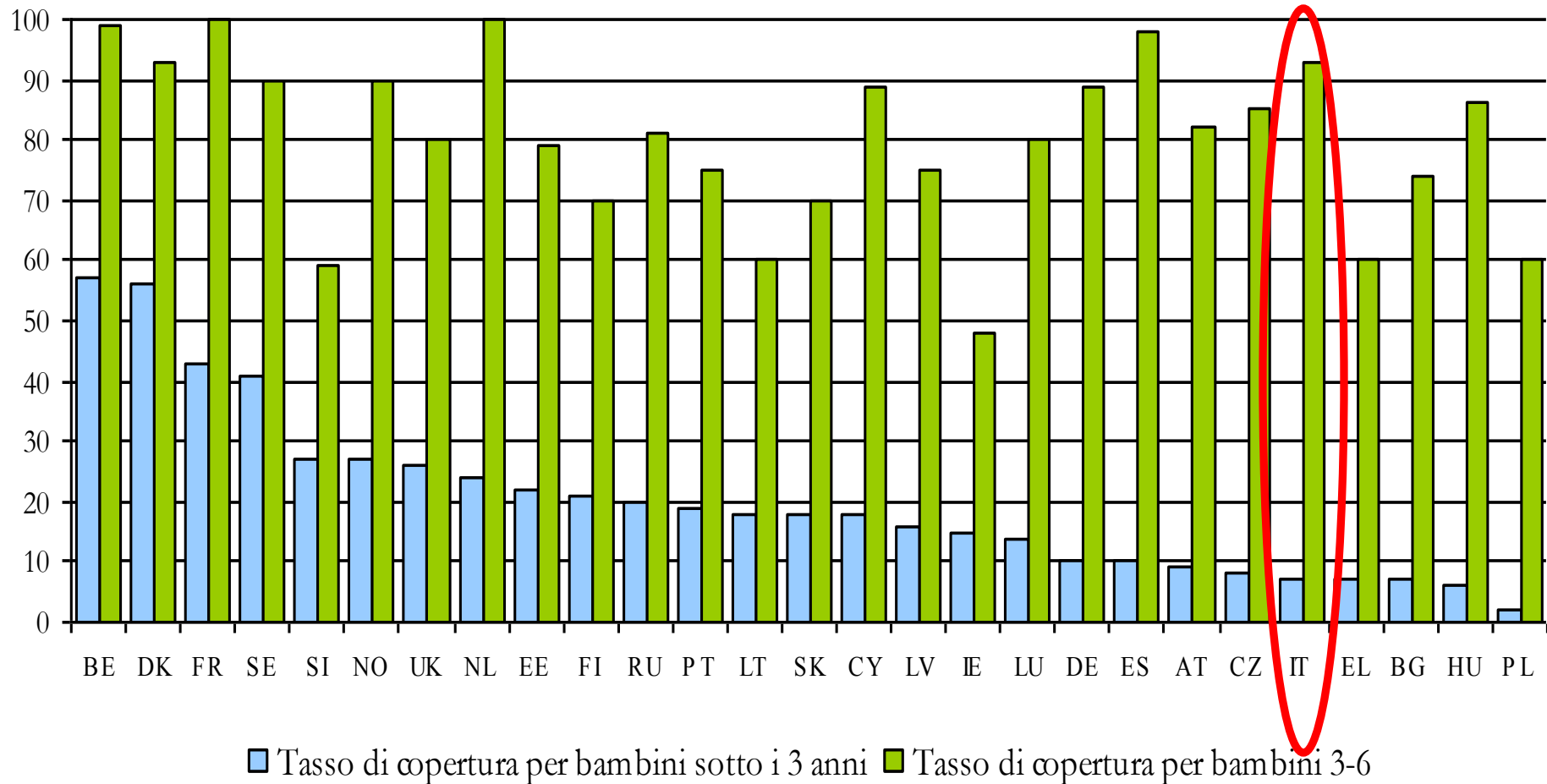
Durata e compensazione dei congedi di maternità e genitoriale.



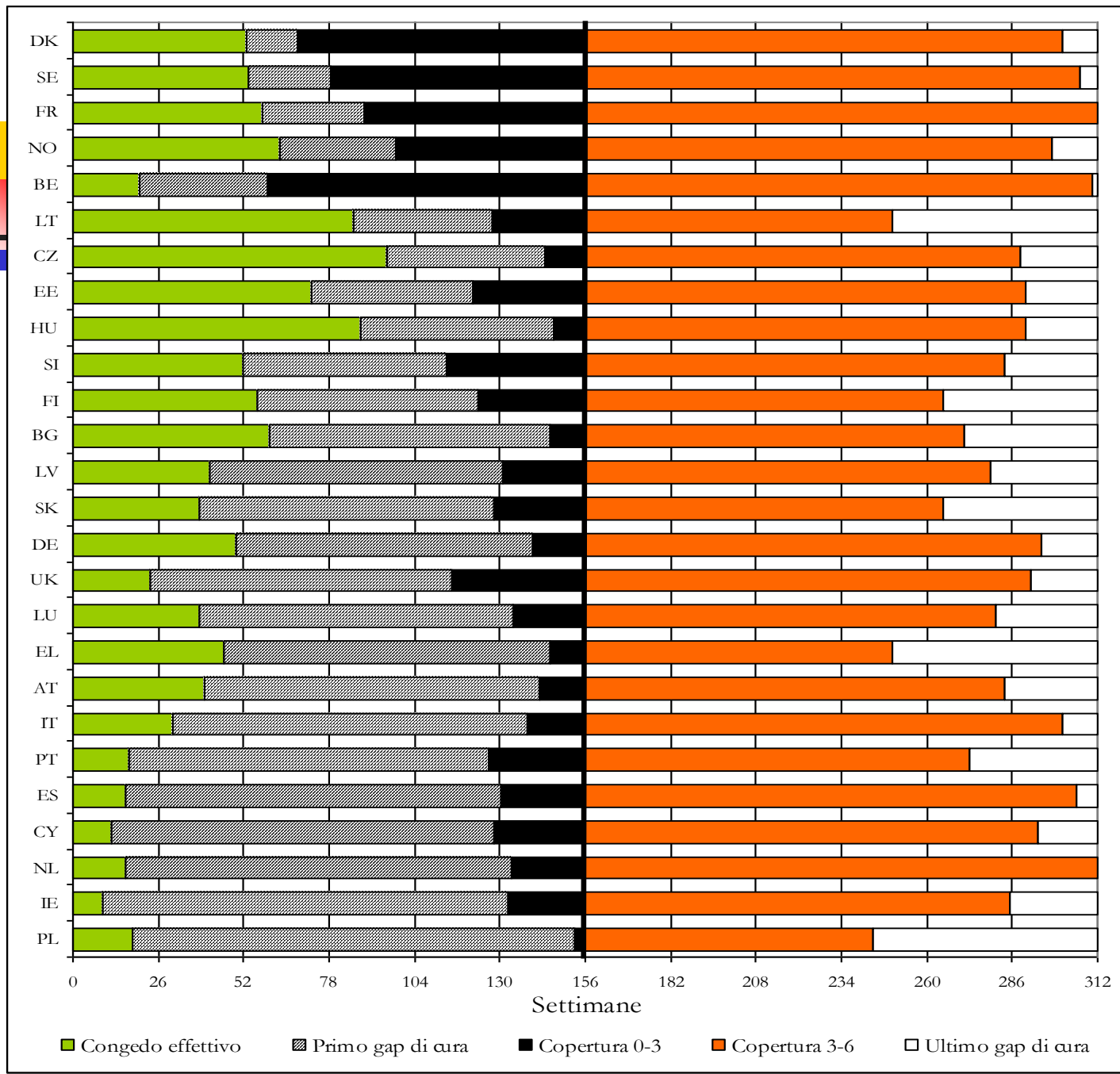
L'impatto dei congedi sull'occupazione delle madri

- Quante donne tornano a lavorare alla fine del congedo?
 - E' basso il tasso di ritorno in Germania, molto elevato nei Paesi scandinavi
 - Lunghi congedi scoraggiano le madri dal re-ingresso nel mercato, soprattutto se si tratta di madri a bassa qualifica

Tasso di copertura dei servizi (pubblici o finanziati con risorse pubbliche) per l'infanzia nei Paesi EU, 2003.



Copertura pubblica servizi infanzia attraverso congedi "effettivi" e servizi finanziati pubblicamente

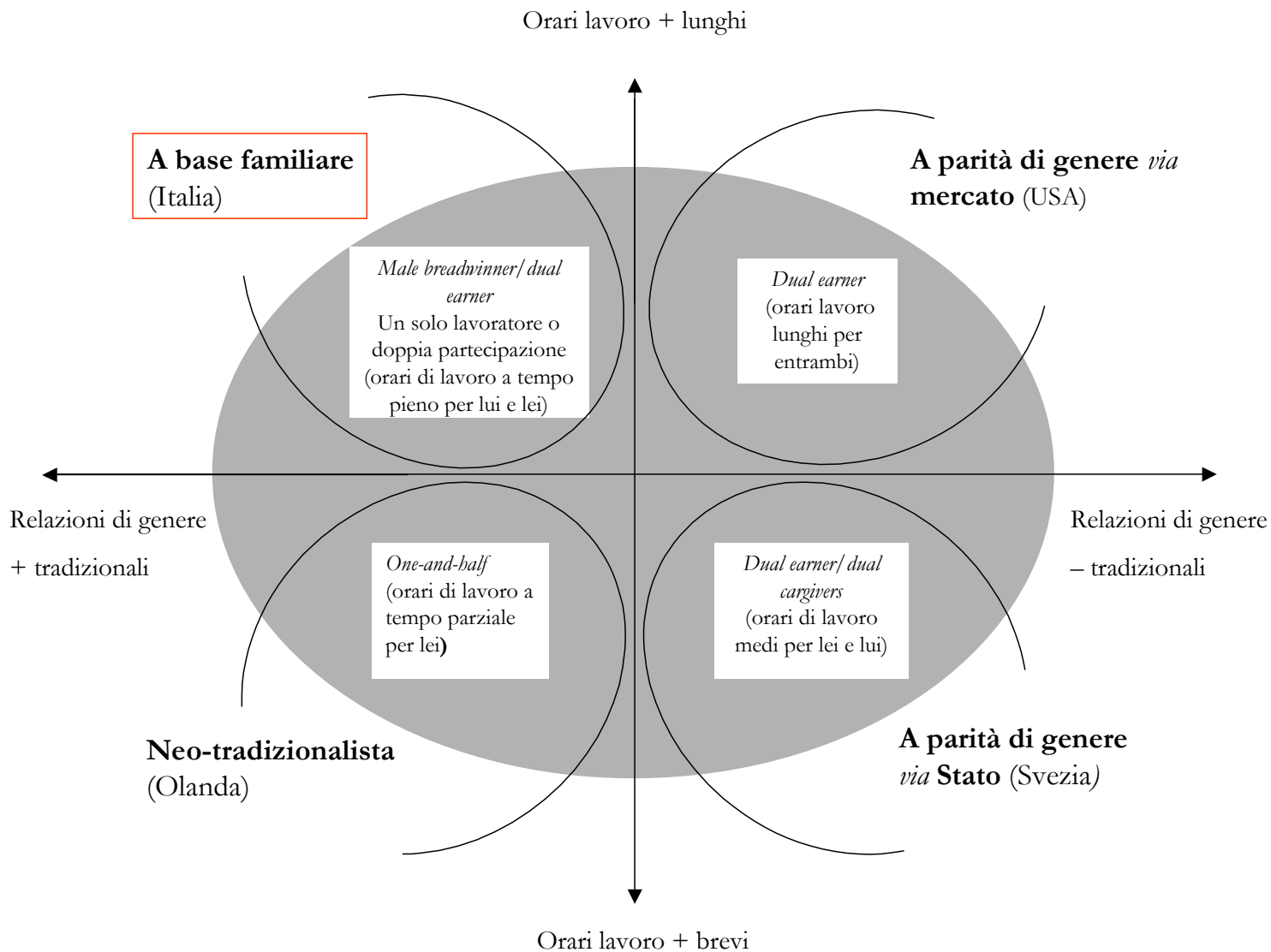


Fonte: Saraceno e Keck, 2011 21

Welfare State, Mercato e Famiglia: Diverse soluzioni al problema conciliazione

- **Come è stato risolto o ridotto il conflitto famiglia-lavoro?**
- **Quale tipo di sostegni pubblici e privati?**
- **Quali i risvolti in termini di “de-familizzazione?”**

Relazioni di genere e sistemi famiglia-lavoro





Il caso italiano: i dilemmi irrisolti

- Politiche per le famiglie nel welfare state italiano
- La questione della cura/conciliazione e le politiche che la sostengono
- Un welfare state rinnovato



Il welfare italiano: “familista” senza politiche a sostegno delle famiglie

- Il welfare state italiano non ha sviluppato un quadro coerente e organico, come ad es. la Francia, di misure destinate alle famiglie con figli e/o con persone “fragili” e con bisogni di cura (anziani non più autosufficienti e disabili)
- Mostra una forte marginalità dell’investimento nelle politiche socio-assistenziali e nelle misure di contrasto della povertà economica
- Tuttavia, nel complesso il nostro welfare è stato più orientato ai trasferimenti monetari che ai servizi, anche se risultano assai scarse comparativamente le misure destinate a sostenere il costo dei figli o a sostenere chi ha responsabilità di cura verso altri familiari.



Il welfare italiano: la questione della cura e della conciliazione

- Non solo le politiche per la famiglia in Italia sono state poco generose in termini di trasferimenti monetari, ma scarso è stato anche e soprattutto lo sviluppo di servizi educativi e di cura, soprattutto per la primissima infanzia (0-3 anni). Negli ultimi 10 anni poco è cambiato sia a livello istituzionale che di espansione dei servizi, siamo ben al di sotto del 33% richiesto da Lisbona.
- Per quanto riguarda la cura e le politiche a sostegno conciliazione (per cura figli e anziani), forte “immobilismo” istituzionale
- Unica innovazione è stata il riconoscimento ai padri e responsabilità cura e l' allargamento anche verso altre figure familiari diverse dai figli piccoli (legge 53/2000)



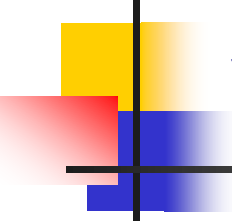
Il welfare italiano: la questione della cura e della conciliazione

- L'immobilismo istituzione è particolarmente evidente nel settore della cura per gli anziani fragili. Scarsa sia la disponibilità di servizi in strutture che di servizi domiciliari. Tendenza politiche verso "cash for care" non regolata. Unica misura a livello nazionale "indennità di accompagnamento".
- Innovazione nei comportamenti e nelle strategie delle famiglie. Nuove ondate migratorie femminili (dagli anni '90) che disegnano una sorta di "familismo per default" o "familismo sostenuto".



L'inadeguatezza delle attuali politiche per le famiglie con figli in Italia

- Oggi più di ieri le politiche a sostegno delle famiglia, in particolare della cura e della conciliazione in Italia si rivelano – dato anche lo scenario di forti mutamenti demografici, familiari e lavorativi femminili – profondamente inadeguate nel sostenere:
 - a) l'opzione ad assumere responsabilità di cura, molte famiglie (madri) si trovano spesso, soprattutto se i bisogni di cura sono intensi, di fronte ad un aut-aut (cura o lavoro?)
 - b) la lotta alla povertà minorile;
 - c) le pari opportunità di bambini provenienti da classi sociali diverse o che hanno bisogni di cura speciali
 - d) le scelte procreative delle giovani coppie



Conclusioni: una nuova “politicizzazione della cura”

- La ridefinizione delle politiche di cura e di conciliazione nel nostro Paese richiede forse una nuova “politicizzazione della cura”, ossia, un forte investimento nei servizi di cura di qualità e una nuova immissione dei problemi e delle “relazioni di cura” nella sfera pubblica, ciò richiede una ridefinizione ampia della “cura” che va in più direzioni:
 - a) includere sia la necessità di ricevere che quella di dare cura nella struttura dei diritti civili e sociali fondamentali;
 - b) sviluppare le politiche del tempo di lavoro e di vita che tengano conto, e valorizzino, del tempo della cura, contemporaneamente incentivandone la riallocazione tra uomini e donne;
 - c) alleggerire le responsabilità familiari per rafforzare non solo le pari opportunità tra uomini e donne, ma le pari opportunità di chi dalla cura dipende.